Il sistema monetario e creditizio.

Il sistema creditizio riesce, attraverso il meccanismo del **moltiplicatore dei depositi** a determinare uno stock di moneta che, di solito, è maggiore rispetto alla semplice Base monetaria.

Innanzitutto definiamo entrambe le grandezze:

La base monetaria è data dal **circolante** più le **riserve**:

$$BM = C + R$$

Mentre lo stock di moneta è dato dal **circolante** più i **depositi**.

$$M = C + D$$

È evidente, poi, che il circolante sia una frazione dei depositi e che anche le riserve siano (per legge) una frazione dei depositi, cioè potremmo riscrivere le due equazioni come segue:

$$BM = cD + rD$$

$$M = cD + D$$

Raccogliamo i fattori comuni:

$$BM = (c + r)D$$

$$M = (c + 1)D$$

E scegliamo la prima o la seconda per effettuare definire D e sostituirlo nell'altra, ad esempio scegliamo la 1ª:

$$\frac{1}{(c + r)} BM = D$$

con la sostituzione nella seconda avremo:

$$M = \frac{(c + 1)}{(c + r)} BM$$

Cioè lo stock di moneta è una frazione, maggiore di 1, tanto che potremmo definirla un multiplo, della base monetaria. Se tutto avvenisse con moneta elettronica non avremmo circolante, cioé c=0, perciò:

$$M = \frac{1}{r} BM$$

Dove questa frazione è comunque un valore maggiore di 1.

Questo si spiega perché le banche commerciali prestano una gran parte del denaro ricevuto sotto forma di deposito, tale prestito servirà per un pagamento e parte di esso verrà ri-depositato, magari presso un'altra banca ma comunque incrementando la voce depositi, componente contabile di M.

Con un esempio si capisce meglio. Si considerino nuovi 100€ che vanno ad arricchire la BM, la legge impone un tasso di riserva del 10%; supponiamo che non ci sia circolante, quindi c=0.

$$100(1 + 0.9 + 0.9^2 + \cdots + 0.9^n)$$

Con $n \to \infty$ la serie converge a $\frac{1}{r} \cdot 100$.